

■ LA REPLICA A2a risponde a Legambiente sul caso dei laghi silani

«Piena trasparenza sull'Ampollino le operazioni erano autorizzate»

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - «Le attività sul lago Ampollino, portate a termine nel 2014, erroneamente definite in un articolo svuotamento o fluitazione, sono state effettuate in piena trasparenza con il coinvolgimento del territorio interessato, sia in modo diretto attraverso contatti con la nostra struttura presente nel territorio, sia mediante informative sulla stampa locale oltre che, mediante l'invio a tutti gli Enti di controllo regionali e nazionali di opportuna documentazione descrittiva dei lavori e delle procedure di abbassamento del livello del lago»: è quanto scrive la società A2A, replicando alle affermazioni di Legambiente nel dossier 2015 della campagna Goletta dei laghi.

Alle accuse sul mancato coinvolgimento, la stessa società proprietaria degli invasi artificiali Silani risponde di aver «partecipato a numerosi incontri con i rappresentanti degli enti locali interessati e stretto un forte rapporto di fiducia con il territorio, volto anche a sanare pendenze economiche risalenti a periodi antecedenti alla presenza della Società in Calabria».

Proseguendo nella sua replica, poi, la A2A ritiene «destituite di fondamento le affermazioni relative a presunti mancati versamenti di canoni (o non meglio definite altre "royalty") agli enti locali, con i quali intercorre invece un proficuo e collaborativo confronto anche su queste materie».

Legambiente Calabria, poi, aveva sottolineato, nello stesso titolo del dossier, che «A2A si beve tutta l'acqua dei laghi Silani», facendo riferimento anche al calo del livello dell'acqua stessa negli invasi.

A tal riguardo, la società ricor-



Il lago Ampollino

da che la gestione degli invasi artificiali «deve assolvere a una duplice finalità: l'approvvigionamento irriguo e potabile dei territori e delle popolazioni sottostanti e la produzione di energia idroelettrica. Questi bacini sono stati realizzati principalmente per poter accumulare grandi quantità d'acqua nei periodi di abbondanza, da utilizzare successivamente nei periodi di siccità. Questo - scrive ancora la società - comporta annualmente importanti escursioni di livello delle quote di invaso, spesso poco evidenti nel periodo invernale quando le aree interessate sono scarsamente frequentate e quasi sempre imbiancate da coltri nevose».

A2A, poi, ribadisce che «le manutenzioni» che «mette in atto periodicamente sui propri impianti calabresi sono finalizzate principalmente ad assicurare la totale sicurezza delle strutture e la salvaguardia del territorio e, a garantire una efficiente gestione idraulica anche a beneficio del comparto agricolo rappresentato dai Consorzi irrigui di Valle».

Proseguendo nell'illustrazione della sua attività, la società proprietaria degli invasi silani ribadisce con forza che «al termine delle manutenzioni effettuate sui laghi silani, inoltre, A2A ha sempre provveduto a ripristinare le condizioni dei bacini anche attraverso l'immissione di fauna ittica autoctona pregiata. Come effettuato nel lago del Passante e nei suoi immissari, la stessa operazione è stata programmata nei prossimi mesi anche nel lago Ampollino».

Evidenzia, nel contempo, anche che «queste attività, oltre ad essere autorizzate dagli enti locali competenti come previsto dalla legge, vengono effettuate di comune accordo con i pescatori, in particolare con quelli aderenti alla Fipsas, associazione riconosciuta a livello regionale e nazionale».

Continua, dunque, lo scontro tra Legambiente e A2A, con concezioni completamente diverse su come devono essere gestiti i laghi, Silani e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA